

16. | ragusa

DOPO I CASI
E LE DENUNCE

Valeria Firrincieli (Cgil)
«Ben vengano le ispezioni,
danno coraggio ai
lavoratori e marcano
strette le aziende
scorrette. L'annuncio per
single? Non è una novità»



CENTRI NEL MIRINO. Due i casi di recente balzati alle cronache per le condizioni di ingaggio e di lavoro nei centri commerciali di Ragusa: l'annuncio di ricerca di una commessa «purché single e senza legami», e l'ispezione della Guardia di finanza che ha accertato diverse violazioni alle normative in vigore che tutelano i lavoratori del commercio, in particolare gli addetti alle vendite, cioè i commessi.

Le mille sfumature del lavoro nero

«Contratti ignorati, diritti negati e sfruttamento: benvenuti nel mondo delle commesse»

MARTINA CHESSARI

«Il ferro va battuto finché è caldo»: è questa l'aria che si respira tra i lavoratori dei due più grossi centri commerciali di Ragusa a seguito di varie e sgradevoli vicende che negli ultimi mesi li hanno visti protagonisti. La più recente è quella dei cinque lavoratori senza regolare contratto che prestavano attività in un noto negozio del centro commerciale Ibleo saltato alle cronache grazie ad un'ispezione della Guardia di Finanza ma non vanno certo dimenticati episodi come quello dell'annuncio di lavoro rivolto esclusivamente a "donne né sposate né conviventi e residenti a Ragusa (astenersi paesi limitrofi)".

«Se da un lato l'intervento della Finanza sembra aver scosso i lavoratori ridandogli un minimo di fiducia nelle Istituzioni, dall'altra parte è necessario che gli organi preposti al controllo non abbassino la guardia proprio adesso - spiega Valeria Firrincieli, membro della segreteria confederale Cgil Ragusa con delega al commercio e alle politiche di genere -. È un momento di fermento in cui finalmente stanno venendo fuori le realtà contorte dei centri commerciali e bisogna non abbassare l'attenzione perché può servire da input per incoraggiare altri lavoratori a denunciare le condizioni a cui sono costretti a sottostare: sottopagati, impiegati il doppio delle ore rispetto al contratto di lavoro, periodo di prova non retribuito, domeniche e festivi senza maggiorazione, pause non rispettate, giorno di riposo che non sempre viene concesso, per non parlare dello stress psicologico per la paura di perdere il posto».

Cosa spinge un lavoratore ad accettare queste condizioni è ovviamente lo stato di necessità, ma a questo va aggiunto un fattore non indifferente ovvero che la maggior parte dei lavoratori dei centri commerciali è a prevalenza donne, indice di un fenomeno culturale che vede ancora l'uomo portare a casa lo stipendio più alto mentre alla donna spetta il ruolo di arrotondare il budget familiare



con quelle 400/500 euro mensili (lo stipendio medio di una commessa a Ragusa) che sono comunque un supporto per arrivare a fine mese. Una vera e propria patologia culturale che porta le lavoratrici ad accontentarsi piuttosto che battersi per i propri diritti, quel "meglio di niente" che nel tempo ha quasi legalizzato il lavoro in nero o reso normale il non rispetto del contratto nazionale, fermo restando che il problema rimane in

capo alle aziende che non possono di certo ammortizzare i costi del lavoro sulla retribuzione dei lavoratori.

«Ritornando all'ormai noto e discriminatorio annuncio di lavoro di cui ancora si continua a discutere e

che ha fatto il giro del web - continua Valeria Firrincieli - mi preme sottolineare che nel mondo del lavoro delle commesse, il "requisito" di essere libere da legami affettivi non è affatto una novità, anzi è sempre stata una prerogativa implicita visto che una delle prime domande che viene fatta al momento del colloquio di lavoro è proprio quella se si è single, conviventi o coniugati. Questa volta la cosa ha fatto scalpore perché l'annuncio lo specificava in modo preciso e inequivocabile, ma in realtà si tratta di una dinamica consueta e ben studiata da tempo. Il lavoratore è ormai così assuefatto da queste modalità che quasi non si rende conto di quanto queste dinamiche siano svalutanti e compromettenti ma il fatto che la notizia abbia avuto tanto risalto su tutti i media sembra avergli ridato coscienza che chi agisce in questo modo non rientra nel perimetro né della normalità né della legalità. Un altro aspetto da non sottovalutare è che persiste ancora un certo timore nel denunciare lo sfruttamento lavorativo per paura che questo possa precludere altre possibilità in futuro ed è per questo che invito le Istituzioni a non abbassare la guardia proprio in questo momento di fervore. Sarebbe inoltre di fondamentale importanza aprire nuovamente un dialogo tra più soggetti, così come era stato fatto circa quattro anni fa con un tavolo tecnico tra sindacati, proprietari dei centri commerciali e rappresentanti di Confcommercio e Confesercenti grazie al quale erano stati effettivamente raggiunti miglioramenti nelle condizioni lavorative».

Non ultimo l'invito a chi fra pochi mesi amministrerà questa città: un impegno concreto a lavorare per la realizzazione di luoghi e spazi di aggregazione pubblici, sia nelle periferie che in centro storico, permettendo così ai cittadini di prendere consapevolezza che i centri commerciali sono diventati i nuovi luoghi di incontro anche a causa della totale mancanza di un'alternativa accessibile a tutti.

Visite e rimborsi: lo sapevate?

m.c.) «Nel commercio così come in altri settori è previsto il pagamento da parte dell'azienda di un fondo sanitario. (Fondo Est Unisalute) che prevede una serie di accertamenti medici di cui il lavoratore può usufruire gratuitamente nel corso dell'anno: analisi del sangue di routine, pap test con relativo controllo ginecologico, visita odontoiatrica ed anche fisioterapia di cui le commesse più di altri lavoratori hanno necessità, visto che per la maggior parte del tempo la loro attività si svolge in piedi. Purtroppo la realtà è che molte aziende non pagano il Fondo Est e di conseguenza il lavoratore non gode di un supporto dovuto e che gli permetterebbe di ammortizzare alcu-

ne spese. L'altra nota dolente riguarda l'ente bilaterale: sono pochissimi i lavoratori che ne usufruiscono perché pochissime sono le aziende che aderiscono all'ente. Nella maggior parte delle città del nord Italia invece le aziende pagano regolarmente la propria contribuzione a questo organismo permettendo così ai lavoratori e alle lavoratrici di godere di molti servizi: il pagamento degli occhiali da vista per sé o per i figli, un contributo per l'acquisto dei libri scolastici, un supporto per le attività sportive, contributi per congedi non retribuiti per gravi motivi familiari o per astensione post-facoltativa per maternità, sono solo alcuni esempi».

IN VIA ARCHIMEDE

Un'orchidea (bella e rara) spuntata nella fioriera

Sapevamo che le orchidee riuscissero a nascere e crescere solo in terreni protetti, non feriti dalle lame dei moderni aratri, dove non riuscivano ad arrivare le voraci vacche al pascolo, e nemmeno auto e moto fuoristrada. Ancora meglio se l'inquinamento dell'aria fosse limitato o assente.

Ecco perché andare a cercare le orchidee selvatiche diventava una impegnativa escursione sui pendii delle colline dove allevamento e agricoltura sono stati sostituiti da abbandono e sostanziale ritorno alla natura selvatica.

Ma la nostra foto, che mostriamo a margine, è stata scattata in Corso Vittorio Veneto a Ragusa, non distante da dove s'incrocia con la via Archimede: insomma, uno dei luoghi più trafficati della città, dove si immagina l'aria non propriamente alpestre. Eppure, nella pur limitata fioriera (garantiamo: non irrigata) è nata una bellissima orchidea. Si tratta, ci dicono gli esperti, di un esemplare di "Barlia robertiana", meglio nota come la "Orchidea di Robert", in omaggio al suo scopritore, il botanico francese Gaspard Robert, a metà ottocento.

Non è una orchidea rarissima, ma nemmeno molto diffusa, e comunque solo nell'Europa mediterranea. Arriva fino a mezzo metro (il nostro esemplare è di trenta centimetri) con la infiorescenza densa, cilindrica, che porta numerosi fiori, grandi, profumati, di colore violaceo. Fiore che può anticipare anche ai primi di gennaio e però non si farà ammirare oltre i primi giorni di aprile. La Robertiana si riproduce per il tramite di diversi insetti della famiglia degli imenotteri (vespe e api, bombi).

Quindi una buona notizia sapere che dalle nostre parti una orchidea tanto grande (rispetto alle altre selvatiche diffuse dalle nostre parti è un vero e proprio gigante) quanto bella, riesce a nascere e svilupparsi in una piccola e non curata fioriera in cemento che delimita un parcheggio automobilistico al servizio di un esercizio commerciale. Merito della feracità diffusa, anche in spazi angusti e non bene esposti. Altra buona notizia: questo tipo di orchidea selvatica è cosiddetta "perenne tuberosa", il che significa che sottoterra c'è un tubero. Tra qualche settimana l'infiorescenza e le foglie appassiranno, ma a dicembre rinascerà e a febbraio torneranno i fiori viola. E noi ne godremo, tra un diesel e una Vespa.

SARO DISTEFANO

LAVORI PUBBLICI

Ex Insicem, 11° rapporto

Il collegio di controllo dei fondi ex Insicem presieduto dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha approvato l'undicesimo rapporto sullo stato di attuazione dell'accordo di programma per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale ibleo, sottoscritto nel 2006. Ad oggi risultano impegnate il 95,36% delle risorse disponibili mentre sono state erogate il 61,35% delle somme impegnate e il 58,50% delle risorse complessive. Sullo stato dell'arte ha relazionato il dirigente del settore 'Lavori Pubblici e Infrastrutture' Carlo Sinatra.

L'iniziativa del Lions

A Modica i tesori non finiscono mai La visita al portale gotico del Carmine

CONCETTA BONINI

Modica ha ancora non pochi tesori da svelare ai suoi stessi cittadini: è il caso del portale laterale della Chiesa del Carmine, tra i rarissimi esempi di architettura gotica che si sono salvati in città, che ieri è stato aperto su iniziativa del Lions Club in occasione del "Lions open day" che ogni anno vede tutti i membri del service club impegnati nelle piazze per illustrare le attività svolte dall'associazione.

A Modica, appunto, i membri del Lions Club e i giovani del Leo Club sono stati in piazza Matteotti nei pressi del Carmine ed hanno organizzato la visita straordinaria del portale gotico laterale della chiesa del Carmine e della cappella con cripta ancora con l'ossario, siti all'interno di una proprietà privata



Il gruppo di soci Lions che ha organizzato le visite straordinarie al Carmine

in via Pellico adiacente la chiesa: "Un evento per noi straordinario - spiega per i Lions Walter Buscema - per ammirare i tesori monumentali di Modica Bassa scoperti dieci

anni fa e non aperti al pubblico".

"Il portale laterale - ha spiegato più nel dettaglio proprio il proprietario di questo spazio per fortuna ripreso con la guida della Soprintendenza e ben custodito - è un esempio di architettura tardo gotica di tipo calano. Presenta a differenza del portale principale una decorazione basata su tre cordoni con capitelli decorati da sculture di animali fantastici, abbarbicati al cordone che rappresenta l'albero della vita: dentro c'era il bene, fuori il male. L'acciottolato davanti a portale è quello originale della fine del 1300. Accanto troviamo una cappella che presenta un piccolo accesso alla chiesa e una cripta ossario dove riposano i resti di almeno 200 persone: probabilmente sono ossa di monaci del monastero dei carmelitani che

venivano sepolti qui".

Per l'occasione è stato anche possibile visitare, all'interno della chiesa del Carmine, il complesso marmoreo dell'Annunciazione di Antonello Gagini che sarà restaurato proprio a cura del Lions Club di Modica mediante una raccolta fondi che è ancora in corso. L'Annunciazione fu realizzata dallo scultore palermitano tra il 1520 e il 1530 in marmo bianco e fu consegnata all'Ordine Carmelitano nel 1532. Il restauro, a cura di Gaetana Ascenzo consentirà di rimuovere gli stati di impurità e riportare il marmo all'iniziale splendore assieme ad alcuni parti colorate. "Il Lions Club di Modica con questa iniziativa - spiegano gli esponenti del club service - intende lasciare un ulteriore segno di impegno nel territorio".